

LA FEMMINA ACCABADORA

«Cristo santo! Lo hai visto anche tu?» Urlò il dottore mentre si ritraeva contro la parete, urtando nel panico il carrellino degli attrezzi chirurgici.

Il cacciatore di Morti non proferì parola ma, spinto da un misto di esperienza e adrenalina, seguì celermente l'esempio del dottore e si ritrasse dalla finestra senza distogliervi lo sguardo. Le sue mani lavorarono quasi di testa propria mentre l'uomo inseriva le cartucce nella doppietta e la sollevava repentinamente verso le imposte serrate. Una volta che entrambi i cani dell'arma furono sollevati, il cacciatore di Morti concesse una rapida occhiata al proprio cliente. Il Cardinal Vallini giaceva ancora incosciente sul letto, con la flebo ancora attaccata al braccio destro e un grosso boccone di carne assente sulla spalla sinistra.

«L-LO HAI VISTO ANCHE TU?» Urlò ancora una volta il dottore laico, appiattendosi ancora di più contro la parete e facendo dardeggiare gli occhi dalla finestra all'uomo armato. La sua voce era improvvisamente divenuta strozzata e roca. «Shut your fucking hole.» Gli rispose a denti stretti il cacciatore, per poi correggersi. «Chiudi quella cazzo di bocca.»

Le persiane di legno che sprangavano la finestra iniziarono a sobbalzare sotto i colpi di qualcuno o qualcosa, intenzionato a farsi strada a qualsiasi costo. Ogni scossone si faceva più violento di quello precedente, incrinando le doghe in legno e scuotendo gli stipiti della finestra.

Il dottore emise un profondo sospiro gutturale e si scaraventò verso la porta della stanza, per essere immediatamente colpito al fianco dal calcio dell'arma del cacciatore di Morti. «Tu non vai proprio da nessuna parte.» Grugnì l'uomo armato, per poi indicare con la punta della doppietta il Cardinal Vallini. «Tu adesso ti metti al tuo posto e ti assicuri che quel porco rimanga tra noi.»

Il cacciatore di Morti, una volta accertatosi che il dottore si fosse effettivamente messo al lavoro, spianò di nuovo il fucile verso le persiane. Queste erano sul punto di cedere, facendo trasparire la figura che vi si stava violentemente accanendo contro. L'uomo iniziò lentamente ad avvicinarsi alla finestra, in attesa del momento giusto per premere entrambi i grilletti e ridurre in poltiglia la cosa dall'altra parte.

Quando le persiane finalmente cedettero, lo fecero scardinandosi verso l'interno e cozzando rumorosamente con il pavimento. Al cacciatore di Morti bastò un istante per i per intravedere un anziano volto marcescente e gli servì ancora meno per scattare all'attacco. La doppietta rombò ferocemente, impallinando gli stipiti della finestra e scaraventando all'indietro il Morto in una nube di scuro sangue secco.

Il cacciatore di Morti rimase immobile sul posto, a fissare la finestra aperta attraverso il fumo pirico che fuoriusciva dalle canne del fucile. Dietro di lui il dottore era prostrato sulle gambe del Cardinal Vallini, con le mani sulle orecchie e il viso affondato nel materasso macchiato.

I secondi colarono via lenti come catrame, finché il cacciatore espirò lentamente dal naso e si accinse a ricaricare la doppietta. Fu in quel momento che una figura apparve dal nulla e si scaraventò attraverso gli stipiti nudi della finestra, rapida come una scheggia e silenziosa come la morte.

Il cacciatore di Morti ebbe appena il tempo di rendersi conto della situazione, prima di venire colpito in pieno volto. La testa scheggiata di un martello di legno si fece strada tra muscoli, ossa e cartilagine fino ad impattare con la mandibola dell'uomo. Ci fu uno schiocco secco e il picchietto di denti rotti che ticchettavano sul pavimento, seguito dal puzzo delle feci e infine dal tonfo sordo del corpo che cadeva a terra.

Il dottore laico si scaraventò ancora una volta verso la porta della stanza, nel momento esatto in cui la creatura scattava in direzione del letto operatorio. L'uomo poté sentire il puzzo di decomposizione farsi sempre più vicino, unito all'odore metallico del sangue fresco, mentre ogni senso del suo corpo gli urlava di correre e fuggire. Il suono viscido del martello che entrava di nuovo in azione, questa volta sul Cardinal Vallini ancora incosciente, andava a ritmo con il cuore impazzito del dottore mentre questi stringeva le mani attorno al pomello e lo torceva.

L'ultima cosa che il dottore vide prima di correre via fu, gettandosi un ultimo e allucinato sguardo alle spalle, la creatura issarsi in spalla il cadavere del cardinale e rimanere a fissare la porta che si chiudeva.

La Femmina Accabadora ha l'aspetto di una donna di età indefinita, dal fisico segaligno e dagli arti sproporzionati. Essi di fatto sono leggermente più lunghi e affusolati rispetto alla media, con mani e piedi particolarmente usurati dall'uso intensivo e dalla decomposizione. Il volto del Morto è parzialmente coperto da ciuffi di capelli color grano e particolarmente colpito dal disfacimento, essendo assente del setto nasale e di una grossa parte del labbro superiore. La Femmina Accabadora indossa una tunica di juta chiara, divorata dal tempo e strappata all'altezza delle spalle in modo da lasciare le braccia nude. La creatura brandisce come arma un martello di legno rozzamente intagliato a partire da un unico blocco, recante misteriose incisioni lungo tutto il manico.

INTUITO	MEMORIA	PERCEZIONE	VOLONTA'
3	4	6	10
ASPETTO	COMANDO	CREATIVITA'	SOCIEV.
1	0	3	2
COORD.	DES. MAN.	FOR. FIS.	MIRA
8	2	7	0
AFF. OCC.	DIST. MORT.	EQ. MENT.	KARMA
0	0	0	5

ATTACCHI	
Morso: M+1	Graffio: T+0
Martello Rituale di Legno: B+1	

RISOLUZIONE
29

SPECIALE
La Femmina Accabadora si nutre di coloro che sono in punto di morte o, in assenza di essi, di chi è ferito. Essa prenderà di mira quindi il personaggio in condizioni peggiori e attaccherà altri personaggi solo se essi rappresentano una minaccia diretta.